

**Mezzogiorno di fuoco**

## Suor Rita e le altre donne contro le ingiustizie

di **Goffredo Fofi**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono soprattutto nigeriane, vittime della «tratta», del laico commercio sessuale gestito da bande criminali africane con forti alleanze italiane. Lo ha ideato e lo dirige una suora, Rita Giaretta, di rara passione religiosa e civile e di raro coraggio, di rara ostinazione, perseveranza.

Non so se è ancora possibile vedere lungo le strade di periferia e di campagna della Terra di Lavoro le giovani prostitute africane in attesa di clienti italiani, perché frequento molto meno di ieri quella parte del Bel Paese pur mantenendovi stretti rapporti amicali con molti operatori

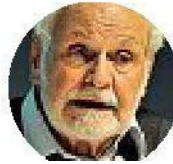
sociali e militanti, e anche con quell'ammirevole personaggio che è stato ed è l'ex vescovo di Caserta Raffaele Nogarò, che conobbi e di cui diventai amico quando la camorra uccise don Peppe Diana. Un tempo, girando in macchina per esempio tra Napoli e Aversa, era molto frequente vedere le ragazze africane in attesa di clienti, a volte sotto un sole cocente o sotto la pioggia: una visione insieme indignante e disarmante, perché: cosa si poteva fare per strappare quelle ragazze al loro tremendo destino?

La loro situazione è cambiata? Non si direbbe, a leggere le inchieste raccolte in *Doppio sguardo. La tratta delle donne nigeriane per sfrutta-*

*mento sessuale attraverso i dati dei servizi sociali dedicati della Regione Calabria* (Maggioli editore, uscito da poco) da Akinyinka Akinyoade, Francesco Carchedi e Marina Galati. Saggi e inchieste impressionanti e che suscitano compassione quanto indignazione... E vorrei ricordare di due degli autori, Galati e Carchedi, stavolta in collaborazione con Isabella Saraceni, anche una loro inchiesta di cinque anni fa, *Lavoro indecente (Rubbettino)* sui «braccianti stranieri nella piana lametina».

Non colpisce più di tanto che queste fatiche siano affrontate spesso da donne, forse più ostinate dei loro colleghi per una spinta di solidarietà

con i protagonisti e le protagoniste di ricerche e denunce. E vorrei ricordare con particolare ammirazione il la-



voro svolto nel corso di una giovane vita da Marina Galati, membro della comunità Progetto Sud di Lamezia ma che è stata una dirigente, e forse lo è ancora, del Cnca, il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, e lo è certamente di Banca Etica. E che forma a Rende giovani ricercatori e ricercatrici. Una donna che non ha mai dimenticato di portare un'attenzione ostinata alla condizione delle donne che più soffrono delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali, nazionali e oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

